

L'OPERA DELLE BORSE DI STUDIO

Molti ci domandano ancora che significhino e come si formano le nostre Borse di stud. Rispondiamo volentieri:

Che cos'è una Borsa di Studio? — E' una somma di denaro il cui interesse serve a mantenere fino a studi compiuti un fortunato giovanetto che aspira a divenir Sacerdote Missionario Liguorino. E questo in perpetuo, perchè il capitale rimarrà sempre; quando il giovane finisce gli studi, la borsa si passa ad un altro che sia per cominciarli.

Che somma si richiede per fondare una borsa di Studio? — La somma necessaria di capitale è di L. 25.000 (venticinquemila) che dà un interesse annuo di L. 1250 (milleduecentocinquanta).

E' necessario versare tutta la somma in una volta sola? — No: si può versare a rate annuali o mensili di L. 100 - 300 - 1000. ecc.

E' necessario sia una persona sola a fondare una borsa? — No: possono accordarsi anche più persone e si può anche dare una qualsiasi offerta per la borsa di studio, lasciando che gli altri la completino. Chi versa l'intera somma è il FONDATORE DELLA BORSA DI STUDIO. Chi una parte è CONFONDATORE.

Chi può aprire una borsa di studio? — Chiunque può aprirla, cioè iniziare la sottoscrizione per una nuova borsa di studio; offrendo non meno di lire mille; e una volta aperta qualunque benefattore potrà unirsi con qualsiasi offerta. Raggiunte le 25 mila lire per una borsa si chiuderà e se ne darà l'avviso su questo periodico.

Quali sono i vantaggi del fondatore? — 1. Il fondatore potrà dare il nome alla borsa di studio: per es. intitolarla al suo Santo protettore. ecc.
2. Godrà in vita e in morte del frutto delle preghiere e del bene che si farà nella Congregazione Liguorina.

3. Avrà, in modo specialissimo, il merito del bene che farà il Sacerdote che egli avrà col suo denaro concorso a formare.

Variazioni seguite dall'ultima Pubblicazione alle Borse di Studio

IV — Cuore di Gesù — Somma prec. L. 599	
Da suor Salvatrice Lizio L. 50	Totale L. 640.00
X — S. Gerardo — Somma prec. L. 1815 -	
Da Filomena Barba L. 50	Totale x 1865.00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donal e Donnarumma - Pagani

S. ALFONSO

periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

S. Alfonso M. De' Liguori e il suo Istituto — Il Canoniere Alfonsiano — I fratelli e le sorelle di S. Alfonso — L'Episcopato Salernitano - Lucano sulla Tomba di S. Alfonso — Sotto la Capella di P. Vetri in Pagani — Solemne inaugurazione della Basilica di S. Alfonso — L'entusiasmo sempre crescente — Missioni — Grazie — L'atleta del Signore — Cooperatori.

CONSENSI AUTOREVOLI

nel Bicentenario della Fondazione della Congregazione del SS. Redentore

S. Alfonso M.^a De Liguori e il suo Istituto

DOPO DUE SECOLI...

IL FATTO

Si compiono due secoli dacchè un grande, e più che grande, un Santo, Alfonso De Liguori, gettava sulle amene colline di Scala le fondamenta di un nuovo Istituto religioso, dal nome del SS. Redentore.

Il Santo in un momento il più fortunoso della sua vita, aveva inteso forte la voce che lo chiamava... e disse addio a tutto, alla primogenitura, alle glorie del casato, ad un avvenire che gli raggiava pieno di speranze... e impassibile avanti alle derisioni più amare degli stessi suoi amici... con pochi fidi montava la costiera di Amalfi, ricercava Scala, cittadina nascosta su quelle pendici, e il 9 novembre 1732 dava cominciamento ad un'opera, che non era destinata a morire!

L'avvenire rispose obbediente...

Due secoli son tramontati, e Popera di Alfonso non tramonta... Per quanto è lunga e larga la terra, al di là degli oceani immensi la trovate... e vive, si espande, opera il bene... Dappertutto una tenda, una Casa, una Comunità di Redentoristi... a dappertutto conosciuto e venerato il nome del Liguori.

Ma perchè?

Il tempo non spazza via tutto con la sua onda travolgente? I troni più potenti erollano, le grandezze più luminose si eclissano... e la piccola opera del Liguori non muore?

Perchè?

Alla luce del Verbo

L'opera di Alfonso è opera di Dio, e nessuna opera di Dio può essere ben compresa se non la si considera nella stessa luce divina, e, meglio, se non la si pone a contatto del Verbo: centro delle cose, per il quale tutto venne fatto, ed al quale fanno capo tutte le creature sia del cielo che dell'inferno: *Omnia in ipso constant. In omnibus ipse primatum tenens.* (Colos. 1, 18)

Ed ecco un fatto che s'impone da 20 secoli. Vi è un mondo cristiano, nel quale agli idoli buggiardi del mondo pagano si sostituisce un Dio solo e vivente, che regna sulle anime con la virtù, col sacrificio, e con la carità dell'amore.

« Questo mondo cristiano, disse un illustre incredulo (Straus) è la creazione più potente che s'iasi mai veduta ».

E lo si spiega solo alla luce del Verbo di Dio, che un giorno apparve in sembianze umane, riparò... creò l'Eucaristia... diede insomma principio all'opera della Redenzione, dalla quale ebbe vita tutto il mondo cristiano.

Ma si noti: *diede principio.*

Il Regno di Cristo in terra non presentasi come un'opera morale compiuta; invece è una trasformazione morale che avanza sempre, che sempre continua, e si perenne nei secoli.

A quest'opera di perenne trasformazione celeste, a quest'opera di Redenzione continua si lega Popera del Liguori.

E se la prima non può finire mai: *Copiosa apud eum redemptio*, la seconda, l'opera di Alfonso, del pari non terminerà mai.

Le Missioni

Nelle Costituzioni dell'Istituto Redentorista si legge: « In ciò la Congregazione si distingue dagli altri Ordini e Istituti Religiosi... nell'impegnarsi alla santificazione dei popoli a mezzo delle missioni ».

S. Alfonso, può dirsi, creò le Missioni propriamente dette, perchè fu lui che le organizzò con metodo, direi, *scientifico, perfetto*. Le Missioni, così come il Santo le volle e le codificò, indiscutibilmente portano al fine per cui le Missioni esistono.

Le Missioni che sono? Rispondono le stesse Costituzioni Liguorine: « Le Sante Missioni altro non sono che una Redenzione, che il Figlio di Dio sta facendo continuamente nel mondo ».

Dunque un Istituto che s'identifica con la Redenzione stessa, no, non può, nè deve morire.

Vengano le persecuzioni, si facciano avanti i tiranni, i nemici di Gesù... nulla possono contro la Redenzione di Gesù. Gesù apre continuamente fosse intorno a Sè per seppellirvi i suoi nemici... mentre la sua opera non tramonta mai, e compie tranquillamente quello che iniziava 2000 anni or sono...

Così è dell'opera di Alfonso: passano gli anni, passano i lustri... e lungi dal morire, vigoreggia, si diffonde, si allarga sempre più.

Ebbero anche nemici Alfonso e la sua opera: sostennero lotte e persecuzioni fin dal principio... ma tutto finì, e la sua Congregazione ne uscì ritemperata e fresca di nuove energie, ricca di sempre nuovi e più ardentissimi propositi.

La forza dell'umiltà

Ma vi è un altro segreto di vitalità nell'Istituto Redentorista, riposto nell'intima organizzazione delle Missioni di Alfonso.

Occorre osservarne il metodo. Ciò è importante. S. Tommaso parlando della scienza disse: « Prima di apprenderla è necessario badare al metodo ». *Oportet primum scire modum scientiae quam scientiam ipsam.* (Super Boetiz, de Trinit. 9. VI, I)

Per intendere le Missioni, che costituiscono l'anima, il cervello dell'opera redentrice di Alfonso, giova ponderare il modo

come egli le vuole predicare; ciò che a sua volta costituiva e forma l'anima delle Missioni atese.

Qua! È quest'anima! Lo dico subito. E' l'umiltà.

E' la lezione del divin Maestro.

Tende Gesù a conquistare il mondo, a scotere e spazzare un regno idolatra da 4 mille anni... Ma in che modo? con quali mezzi? quale il metodo?

Mistero celeste! Il silenzio, la parola semplice e disadorna, la nullità di dodici pescatori, l'umiltà della Croce, l'uso delle parabole, la povertà... Ecco i mezzi e il metodo con cui Cristo salva e redime il mondo.

S. Alfonso questo lo sapeva, e fin da piccolo ne fece la caratteristica di sua santità. E quando nell'ora turbinosa di sua giovinezza, con eroismo di coraggio disse: *Addio al mondo e alla nobiltà del cassato...* ne dette la prova più luminosa.

La nuova vita di Alfonso, non doveva essere un'ascensione, ma una discesa, un'imitazione delle discese ineffabili dell'Uomo Dio.

E tale fu la caratteristica ch'egli volle infondere nella sua Congregazione e nelle sue Missioni.

Mistero celeste! *Qui habet aures audiendi, audiat...*

L'umiltà della Croce, la semplicità della predicazione, l'assenza assoluta di ogni profanità di lenocinio... ecco la tessera delle Missioni e dell'opera di Alfonso.

Ed ecco ciò che gli assicura infallibilmente la vita dell'Avvenire.

Il Liguori fece sue le parole evangeliche: *Evangelizare pauperibus misit me*, e si votò al popolino, ai poveri, agli ignoranti.

Il Verbo divino non era disceso per questo in terra? *Nonne Deus elegit pauperes in hoc mundo?* (Iac. 2. 5.)

E S. Alfonso fuggì le città, e piantò le Case lunge da esse: non monta i pergami rinomati, ma corre per le campagne, in cerca di anime abbandonate, idiote, neglette.

Non vuole un predicare pomposo, una parola ricercata, un dire che pallii le passioni, o tenda a mostrare le doti dell'oratore... e questo impone ai suoi, e grida « che se non si vuole distrutta la Congregazione, bisogna amare l'umiltà e i disprezzi ».

Mio Dio, quale paradosso secondo il mondo!

Che monta? Oio che è stoltezza presso il mondo, è altissima sapienza presso Dio. Sulle radici dell'umiltà s'innesta la grandezza vera, e s'intrecciano le glorie più pure. Perché dove è umiltà, ivi è Dio.

Ma dove è Dio non vi è tramonto, non vi sono eclissi, non vi è morte.

Un giorno il Santo profetò, e disse « che Gesù amava la Congregazione come la pupilla degli occhi suoi. »

E' chiaro. Gesù ama tutto ciò in cui mira Sè e il suo *rispetto*. E finchè l'opera di Alfonso avvanzerà disposta all'umiltà, finchè nel suo incedere non amerà il rumore e non tenderà al fasto mondano, finchè si spingerà avanti come in mano un Crocifisso, e sul labbro la semplicità della parola evangelica... essa non morrà, e serena muoverà alla conquista di altri orizzonti, fino all'ultimo dei giorni.

Ne è mallevadore lo stesso Fondatore: «...durerà sino al Giudizio » scriveva alla Madre Angiola del D. Amore. (Nocera, Nov. 1753.)

Con Maria

E' la terza prova della vitalità dell'opera *Alfonsiana*. Comincia con Maria, marcia con Maria — è ricca del patrimonio di Maria.

Maria, lo sappiamo, entrò nell'economia della Redenzione per decreto eterno divino. Poteva Dio non farlo; ma lo volle e lo fece. Anzi nelle sue mani pose tutto il prezzo di nostra Redenzione (S. Bern.).

E ciò dura sempre. « I doni di Dio sono senza pentimento » disse Bossuet.

Dunque senza Maria si muore; ma non si muore mai quando si è ricchi di Maria.

Di Maria'è ricco il Liguori.

E' Maria che lo strappava al mondo, allo strepito del foro, alle vertigini della gloria umana.

E' Maria che, ancora semplice diacono, lo involava alle fauci della morte.

E' Maria che nella grotta di Scala gli rivelava il mistero

di suo avvenire, e lo disponeva alla grande opera, consacrandolo Apostolo e Continuatore della Redenzione.

E Alfonso obbediva; e il nome di Maria egli lo stampa in fronte a tutto il programma delle sue missioni.

A Maria infatti è consacrata la più gran parte di queste.

A fianco del palco del predicatore è Maria — la predicazione s'inizia tutte le sere da Maria, col Rosario — in qualsiasi sermone deve entrarci Maria — a Maria una predica speciale — se ne devono favorire le Congregazioni, gli osequi, il culto... Maria per S. Alfonso è mezzo sovrano di apostolato.

Egli sa che per Maria si va a Gesù, come Gesù è venuto a noi per Maria... ed egli conduce i popoli a Maria per essere da Lei condotti a Gesù.

Che meraviglia dunque che l'opera di Alfonso non muoia, che la sua Congregazione viva e vigoreggi dopo 200 anni!

Può morire la Redenzione? Può morire l'umiltà e la follia della Croce? Può morire Maria?

E così non muore Alfonso, il suo nome, la sua opera, il suo apostolato, il suo Istituto.

P. DI COSTE ANTONIO

C. SS. R.

IN MARGINE AL II CENTENARIO

Che fanno i Figli di S. Alfonso nel mondo?

Mentre dovunque si celebrano feste e solennità a ricordare il secondo Centenario da che S. Alfonso fondò la sua Congregazione, ci è lecito ricordare il bene immenso che essa opera nel mondo. È addirittura sterminato e la mente si trova smarrita a voler tutto notare ed elencare. Il nostro carissimo Confratello il P. Clem. Henze con acutezza tedesca e pazienza da certosino ha raccolto alcuni dati che riguardano il solo anno 1931, e pure le cifre sono consolantissime. Ci piace riprodurle.

Nel 1931, si son date ben **4228** Missioni secondo il metodo di S. Alfonso, molte delle quali con 10, 20 e più Padri e per la durata fino a sei e più settimane.

Inoltre si son date **1073** Missioncine e **890** rinnovazioni di spirito. Il numero delle confessioni ricevute in tali missioni è stato intorno ai **5 milioni**; confessioni che per lo più sono state generali e di moltissimi che da anni non si accostavano ai Sacramenti. Nello stesso anno 1931 si son dati esercizi pubblici, (novene, mesi mariani ecc) **5704**; esercizi chiusi **5794**, cioè **356** Corsi a 10, 159 sacerdoti; **74** Corsi a 7012 Seminaristi maggiori, **2737** Corsi a 120.530 religiosi dell'uno e dell'altro sesso, **1305**

Corsi a 146.105 fanciulli e fanciulle, specie nei Collegi, e finalmente **1502** Corsi a 100.947 laici adulti. Vi sono state ben **4234** conversioni alla fede Cattolica. Nè tanta messe raccolta, ha impedito che se ne raccogliessero altra abbondante pure nelle Chiese dei nostri Collegi. Nel 1931 sono state distribuite nelle nostre Chiese ben **15.800.000** Comunioni. Da ciò si può arguire il numero delle confessioni ricevute e il lavoro impiegato per ottenere tanto successo. S. Alfonso dal Cielo avrà goduto immensamente nel vedere tanto frutto operato dalla vigna che egli con tanti dolori e umiliazioni ha piantato e vedendola dopo 200 anni trapiantata in tutta la terra, ha dovuto ripetere, chi sa con quanto entusiasmo quel cantico alla Trinità Sacrosanta che risuonava sul suo labbro innanzi alle grandi cose: Gloria Patri, Gloria Patri!

Il bicentenario del PP. Redentoristi celebrato in Inghilterra

(dall'Osservatore Romano)

LONDRA, 28 gennaio — Si è celebrata, questi giorni, in tutte le case dei Padri Redentoristi nella Gran Bretagna, la celebrazione del bicentenario della fondazione della loro Congregazione.

Hanno preso parte alla commemorazione 4 Arcivescovi e 7 Vescovi, per esprimere la loro riconoscenza ai Padri per la grande opera che essi hanno compiuta e compiono per la salvezza delle anime in questo Paese.

Sua Eccellenza Mons. Downes, Arcivescovo di Liverpool, ha predicato e impartito la Benedizione a Bishop Eton; Sua Eccellenza Mons. William, Arcivescovo di Birmingham, prese parte alle funzioni nell'Abbazia di Eddington; Sua Eccellenza Mons. Mac Donald, Arcivescovo di Edimburgo era presente alle cerimonie scozzesi a Kinnoull; e sua Eccellenza Mons. Goodier ha predicato due volte a Chapham.

Le Loro Eccellenze i Vescovi di Hexham e Newcastle, di Salford, di Southwark, i Vescovi Monsignor Brown, Dobson, Moriarty hanno partecipato alla celebrazione, ciascuno nella propria diocesi.

Sua Eccellenza il Vescovo di Dunkeld, Mons. Foner, e Sua Eccellenza il Vescovo Myers, essendo indisposti non hanno potuto prender parte alla celebrazione del giubileo nelle loro diocesi.

Uno dei predicatori, il canonico Bickford, rettore del collegio di Saint Edmund, ha detto che, quando il Santo Padre ha proclamato l'Anno santo, è stato colpito dall'idea che il bicentenario dell'Ordine del Santissimo Redentore coincide col 19° centenario della Redenzione del genere umano.

NELLA BOLIVIA — Un Vescovo Redentorista decorato.

S. Ecc. Mons. Siefert Redentorista alzianno, è Vescovo di La Paz nella Bolivia, ove occupa una posizione imponentissima, dovuta ai suoi doni superiori di intelligenza e di volontà, e alle meravigliose qualità del suo gran cuore. L'influenza del virtuoso Vescovo è assai considerabile nella Bolivia, dove fa sentire la sua parola di saggezza prudente e di amore fermo ma cristiano a favore della pace, alle Assemblee del Centro di propaganda e di difesa nazionale, di cui egli è Vice Presidente ascoltativissimo. Il Governo Francese ha voluto con un gesto assai significativo che la Croce della Legione d'onore brillasse sul petto di questo nobile figlio di S. Alfonso, che in paesi tanto lontani mantiene alto il prestigio della sua Patria.

S. Alfonso e i suoi scritti

IL CANZONIERE ALFONSIANO

CONCLUSIONE ED AVVISO

(Cont. v. ann. prec.)

Al termine del lungo cammino ci rivolgiamo indietro a guardare la via faticosamente percorsa. Mentre gli occhi sono intenti a scrutare le diverse sezioni. (Questioni Critiche — Analisi Letteraria — Testo Ricostituito delle Canzoncine), l'animo raccoglie commosso l'eco delle parole dettate un giorno da un vecchio e colto Signore, sulla montagna aprica, o'era venuto a passare un'ora di pace claustrale.

Le Canzoncine Spirituali di S. Alfonso!... — egli ripetevaci con un tono venerabile così adatto all'età quasi ottogenaria. — Io le lessi fanciullo, oltre 60 anni fa, in un altro Convento e allora la freschezza e la dolcezza dei più sentimenti affascinarono la mia anima ingenua... Indelebile ricordo d'infanzia, come ritorni in questo momento alla memoria soave e puro... Nella vita molto distratta e travagliata, nelle crisi nere dello spirito, quel suono santificante ha continuato a seguirmi persistente come per chiedermi qualcosa... Ora che le rileggo nelle mie preghiere serotine, ritrovo in quelle poesie semplici il profumo del mattino della vita... E ricadono quei versi sul mio cuore a guida di stille aromatiche: essi risanano tante ferite nascoste, colmano tante lacune profonde e schiudono in pari tempo un orizzonte nuovo, l'orizzonte della grazia, ch'è il cielo in germe...

Due lacrime spuntarono sulle ciglia del Vecchio dai capelli bianchi: la voce, prima limpida e sonora, cominciò ad affiochirsi e ad esser rotta dal singhiozzo... Lo lasciammo solo nella cella, perchè aveva bisogno di solitudine per assaporare le deliziose memorie, che salvano dal fondo di una età lontana.

Nell'aneddoto gentile è l'epilogo del nostro studio sul Canzoniere Alfonsiano.

..

Crediamo di gradire al pubblico Italiano e forestiero, che ha seguito i nostri Articoli sul Periodico per circa un triennio, avvisando che siamo per stampare un volume completo sul Canzoniere Alfonsiano.

Abbiamo corretto accuratamente ed ampliato lo studio edito a puntate mensili, onde dargli una fisionomia più organica. Le modifiche interessanti non sono mancate per precisare dettagli lasciati prima alla libera discussione. I nuovi documenti rintracciati e compulsati direttamente ci hanno dato un notevole contributo per raggiungere in qualche punto conclusioni migliori.

L'Analisi Estetica, trattata con profusità, resta ancora al posto dell'umile tentativo: osiamo nondimeno sperare che quei piccoli germi prodotti in altri campi frutti più ubertosi. Quando all'orecchio di Papini sarà arrivata la bella canzoncina Alfonsiana, non attenderemo noi un magistrale Commento?... E se egli, ch'è un principe, invoglierà altri letterati?

La terza parte, onde si compone il libro e che non abbiamo pubblicata nel Periodico, comprende il Testo delle Canzoncine di S. Alfonso con un ricco Apparato di Varianti. In questa restituzione integrale abbiamo seguito i Canoni più noti della Critica odierna, tenendo la maniera più semplice, affinché i singoli elementi siano anche più facilmente controllabili nelle fonti originarie, sempre citate. Nella Prefazione è indicato il Metodo, di cui ci siamo serviti nel lavoro. Vi è inoltre un'utile Appendice intorno alla Letteratura poetica pseudo-Alfonsiana.

Possa il libro, intorno a cui abbiamo lavorato scrupolosamente, suscitare nei lettori un vivo trasporto per le Canzoncine Spirituali di S. Alfonso e riesca a soppiantare le canzoni profane sulle labbra particolarmente dei fanciulli delle nostre ridenti contrade Meridionali!

S. Angelo a Cupolo, (Benevento) Pasqua di Risurrezione 1933.

P. O. Gregorio C.S.S.R.

(N. B.) Prendo occasione per ringraziare coloro che mi han fatto pervenire direttamente od indirettamente congratulazioni ed auguri per gli studi sul Canzoniere Alfonsiano: offero a ciascuno con devotose omaggi e simpatia.

L'episcopato Salernitano - Lucano sulla Venerata Tomba di S. Alfonso

L'Episcopato Salernitano — Lucano ha voluto rendere l'omaggio bello e solenne a S. Alfonso. Gli Eec.mi Arcivescovi e Vescovi delle 14 Diocesi della Regione, dopo d'aver compiuto il corso di spirituali Esercizii nel Seminario Regionale di Salerno, vollero venire a Pagani, al 22 aprile, per celebrarne la conclusione proprio sulla Tomba di S. Alfonso. Ivi S. Eec. Mons. Arcivescovo Cesariano che aveva tenuta predicazione degli Esercizii agli Eec.mi suoi Confratelli, fece il discorso di chiusura, facendo stupendamente rilevare che dal cuore di S. Alfonso, i Vescovi attingono ardente la devozione alla Madonna, con cui possono espletare la Missione Episcopale, per la santificazione delle anime della Diocesi.

Si cantò solennemente il «Te Deum» ed il Rettore della Basilica impartì l'Eucaristica Benedizione.

Dopo, le loro Eccellenze visitarono, in tutti i particolari, i meravigliosi restauri della Basilica, le Stanzette dove morì il Santo Fondatore e la Casa religiosa dove tutto parla di S. Alfonso, riportandone le migliori impressioni.

I fratelli e le sorelle di S. Alfonso

Parmi che non esista ancora un esatto « *Albero Genealogico* » della famiglia di S. Alfonso M. dei Liguori: niuno finora ha studiato a fondo la questione, come si è fatto per uomini meno illustri. Le difficoltà veramente non sono poche e lievi, secondo mi disse, qualche mese fa, il Marchese Filangieri, capo della Sezione Diplomatica nell'Archivio di Stato di Napoli. Egli consigliavami, quale via più breve e sotto un rapporto anche più agevole, di fare l'indagine opportuna tra i documenti parrocchiali. In base a tal preziosa norma mi diressi alla Chiesa di S. Maria delle Vergini, ove dimoravano e dimorano tuttora i Liguoro. Qui i vecchi manoscritti, chiusi in un armadio della Sacrestia, offrono senza dubbio una larga messe. Mi misi al lavoro con lena per rendermi conto dell'importanza della fonte. Passai lunghe ore curvo sopra quelle note aride e conobbi quanto era scabroso il tema! Ma senza spaventarmi compii la necessaria selezione per trovare in quel labirinto il filo conduttore. E ci vollero tempo e pazienza per rintracciare il ramo diretto della discendenza dei Liguoro nel parentado così esteso.

Nell'articolo presente non pubblico che un minimo saggio delle Ricerche Genealogiche, rimandando ad occasioni propizie il resto della fatica, condotta con coscienzioso impegno. Ora ho intenzione di stabilire accuratamente il « *Numero autentico* » dei fiori sbocciati al focolare domestico di D. Giuseppe de Liguoro, che sposò D. Anna Cavaliere nel 15 maggio 1695. Ecco il quesito: « *Quanti fratelli e quante sorelle ebbe S. Alfonso?* »

Incominciamo con dire che i solerti Storiografi del Santo non sono stati abbastanza felici in questo punto: essi non solo ci han dato cifre inesatte, ma han fatto eziandio una grave omissione, a cui vogliamo riparare.

E difatti il Tannoia nel 1793 scriveva nelle sue celebri « *Memorie* »: « *Quest'unione in matrimonio di D. Giuseppe con D. Anna Cavaliere fu da Dio benedetta in maniera particolare. Sette furono i figli, che nacquero da essi, cioè quattro maschi e tre femmine; e tutti sette furono idea della virtù e del vivere cristiano. D. Benedetto fu monaco Cassinese. D. Gaetano, che fu prete, menò in casa una vita quasi eremitica. D. Ercole finalmente, che fu il quarto tra maschi, visse santamente nello stato coniugale... Le femmine anch'esse ebbero il medesimo istinto per la pietà, ed il medesimo abbiorimento al secolo, ch'ebbero i fratelli. D. Maria Aloisia e D. Marianna si consagrarono a Dio nel Monistero di S. Girolamo in Napoli; e D. Teresina fu sposata con D. Domenico del Balzo, duca di Presezano... Tra tutti i figli Iddio prescelse e volle suo, come primizia a Sè*

dovuta, Alfonso, perché primo frutto di un sì santo Matrimonio... (tomo I, pag. 3).

Questo racconto, che il Tannoia dovè raccogliere dalla tradizione orale, fu poscia ripetuto senz'alcuna alterazione dagli altri biografi del Santo. Il Berthe, un secolo dopo, scriveva nel suo eccellente volume: « *D. Anna Cavaliere si costituì istitutrice del Sette Angioletti confidati alle sue materne sollecitudini; nè mai tollerò che una voce estranea intrinse a suoi figli alla conoscenza del loro Padre e della loro Madre Celeste.* » (S. Alfonso vol. I, p. 6). Nè Ferruccio Pasini - Frasoni che da genealogista studiò gli Antenati di S. Alfonso, arrecò maggior lume con le sue ricerche laboriose. Nel numero unico pubblicato a Roma nel 1896 col titolo: « *Nel secondo centenario della nascita di S. Alfonso* », a pag. 58 presenta il seguente cospetto:

D. Giuseppe de Liguoro e D. Anna Cavaliere ebbero questi figli

1). S. Alfonso Nato 27 sett. 1696	2). D. Antonio n. 8 Novem. 1698	3). D. Gaetano n. 5 settim. 1701	4). D. Barbara
	5). D. Marianna	6). D. Teresa n. 12 dicem. 1704	7). D. Ercole n. 30 Nov. 1706

Come vedesi, anch'egli rimane fedele al tradizionale numero dei « *sette figli* » per quanto asserisca d'aver attinto ai documenti del Grande Archivio di Napoli ed a quelli dell'Archivio privato della nobile Casa de Liguoro L.

Così ritennero eziandio Angot des Rotours ed Henze, fra diversi altri recenti scrittori...

Ma in verità D. Giuseppe ebbe « *Otto figli* », come ci assicurano i documenti coevi di una certezza indiscutibile, che ho compulsati personalmente nella Parrocchia del Vergini, a Napoli. Cito estesamente gli Atti battesimali, intorno alla cui autenzia non sorge alcun dubbio.

XI Liber Baptismorum

Parochialis Ecclesiae Sanctae Mariae Virginum
Sub Rev. Dom. Iosepho del Mastro Parcho 1689

A di 29 di Settembre 1696 di Sabbato

Alfonso Maria Antonio Giovanni Francesco Cosimo Damiano Michelangelo Gasparo de Liguori, figlio del Sig. D. Giuseppe de Liguori et della Sig. D. Catarina Anna Cavaliere coniugi, fu battezzato per me D. Giuseppe del Mastro paroco et fu tenuto da Gratia Porpora. — Nato ai 27 di detto, hore 13 (1) (p. 127).

[1] [NB] Notizi incidentalmente lo sbuglio del Capocelatro (vol. I, p. 23), il quale fu nascere S. Alfonso un'ora dopo mezzogiorno, per aver assualo « *ore 13* » secondo l'uso del tempo in cui scriveva e non al modo settecentesco, quando incominciavasi a contare col tramonto del sole...

A dì 8 di Novembre 1698 di *Sabbato*

Antonio Bonaventura Carlo de Liguori, figlio del Sig. D. *Giuseppe de Liguori* et della Signora D. *Anna Cavaliero* coniugi, fu battezzato per me D. *Giuseppe del Mastro* parroco et fu tenuto da *Andreana Coppola*. — Nato a 5 di detto. (pag. 160).

A dì 26 di Febraro 1700 di *Venerdi* - *Gemelle*

Maddalena de Liguori figlia del Sig. D. *Giuseppe de Liguoro* et della Sig. D. *Anna Catarina Cavalieri* coniugi, fu battezzata per D. *Giuseppe Crespino* coadiutore et fu tenuta da *Andreana Coppola*. — Nata ai 25 di detto, 2^a nata. (pag. 179).

A dì 26 di Febraro 1700 di *Venerdi*

Barbara de Liguoro figlia del Sig. D. *Giuseppe de Liguoro* et della Sig. D. *Anna Catarina Cavalieri* coniugi, fu battezzata per D. *Giuseppe Crespino* coadiutore et fu tenuta da *Andreana Coppola*. — Nata ai 25 di detto, 1^a nata. (pag. 179).

A dì 5 di Settembre 1701 di *Lunedì*

Gastano Ercole Maria Antonio de Liguoro, figlio del Sig. D. *Giuseppe de Liguoro* et della Sig. D. *Anna Catarina Cavaliero* coniugi, fu battezzato per D. *Giuseppe Crespino* coadiutore et fu tenuto da *Andreana Coppola*. — Nato ai 4 di detto. (pag. 200).

A dì 2 di Dicembre 1702 di *Sabbato*

Anna Maria Maddalena Iscoba Ursola de Liguoro, figlia del Sig. D. *Giuseppe de Liguoro* et della Sig. D. *Anna Catarina Cavaliero* coniugi, fu battezzata per D. *Giuseppe Crespino*, coadiutore et fu tenuta da *Andreana Coppola*. — Nata ai 28 di Novembre. (pag. 214).

XII Liber Baptismorum

A dì 16 di Dicembre 1704 di *Martedì*

D. *Teresa* Maria Laboria Lucia Francesca de Liguoro, figlia del Sig. D. *Giuseppe de Liguoro* et della Sig. D. *Anna Cavaliero* coniugi, fu battezzata per D. *Giuseppe Crespino* coadiutore et fu tenuta da *Andreana Coppola*. — Nata ai 12 di detto (pag. 23).

A dì 6 di Dicembre Anno 1706.

D. *Ercole Andrea* Maria *Giuseppe Nicola* *Angelo* de Liguoro, figlio del Sig. D. *Giuseppe de Liguoro* et della Sig. D. *Anna Catarina Cavaliero* coniugi, è stato battezzato da me D.

Nicola Grillo parroco di Nostra Signora Santa Maria delle Vergini, è stato levato dal Sacro Fonte da *Andreana Coppola* ostetrica, nata a dì 30 di Novembre 1706. (pag. 55.)

Tale e non altro è lo stato di famiglia di S. Alfonso: egli venne ad essere allietato da 3 fratelli e da 4 sorelle. — Ora mi domando per qual motivo è sfuggito agli storici Liguoriani il nome di *Maddalena*, gemella di *Barbara* f... Inclino a credere che quella morì precocemente: forse fu recata moribonda al Fonte battesimale, per cui precedè la prima nata nel ricevere il sacramento... Nè trovo, per ora, una ragione più plausibile a spiegare la lacuna. E mi confermo in quest'opinione nel rilevare il nome di *Maddalena* aggiunto qualche anno dopo a quello di *Anna*. Non vollero i più genitori onorare in tal modo la cara scomparsa e consolarsi in pari tempo del vuoto prodottosi nel focolare domestico f...

P. O. Gregorio C. SS. R.

N. B. Posgo qui la vera tavola genealogica del figliuoli di D. Giuseppe.

1	2	3	4
1. S. Alfonso 27 settembre 1696	21. Antonio 5 Novembre 1693	31. Maddalena 25 Febraro 1700	41. Barbara 25 Febraro 1700
5	6	7	8
51. Gastano 4 Settembre 1701	61. Anna 28 Novembre 1702	71. Teresa 12 Dicembre 1704	81. Ercole 30 Novembre 1700

Ognuno confrontato rivedi le cifre errate od omesse nella tavola del Passat.

« FAMIGLIA CRISTIANA »

È il titolo d'un settimanale illustrato di ventotto pagine a quattro colori, edito in Alba dalla Pia Società S. Paolo per l'Apóstolato Stampa.

Stando questo periodico per entrare nel suo secondo anno di vita ha cambiato completamente veste tipografica, s'è accresciuto nel numero delle pagine, ha le rubriche con le distinte specializzazioni, in fogli separati *Per gli uomini* - *Per le donne* - *Per le figlie* - *Per i giovani*. Sotto l'aspetto redazionale è strettamente morale e religioso. Le istruzioni, i racconti, le cronache, le illustrazioni, le sentenze, gli esempi che vengono riportati sono tutti per lumeggiare la Persona e la Dottrina del Maestro Divino. Degno di apprezzamento è l'appendice del libretto liturgico in ottavo, vero regalo per i fedeli e provvidenziale aiuto per ottenere una Santa Messa festiva ascoltata e seguita dal popolo con intelligenza. L'offerta annua è di sole L. 12; per sei mesi L. 6,50. Più copie ad un solo indirizzo sconto del 20 per cento. Per corrispondenze, richieste a saggi, rivolgersi alla Pia Società S. Paolo - Alba (Piemonte).

Sotto la Cupola di P. Vetri in Pagani

Nella tacita Cupola

*Tu già sorridi, o Alfonso de' Liguori:
sul labbro e nelle cerule
pupille splendon mattutini albori.*

Lo sguardo com'oceano

*profondo affisa il dolce Redentore
e come il ciel di Napoli
all'alma Vergin si apre il tuo gran cuore.*

O nello spirito candido

*qual laude santa dolcemente suona,
mentre diffusa l'estasi
appare, o Padre, in tutta la persona?*

Se ai mite suono de' l'organo

*raccolgo l'eco della pia preghiera,
Tu benedici attonito
ancora l'indimenticabil sera,*

Quando una voce trepida,

*ma fortunata del messaggio santo,
rompera il vel fatidico
e con la mano si asciugava il pianto.*

Con occhi venerabili

*ecco ti mira l'umil Crostarosa (1)
le lacrimate pagine
mostrando asperse di rugiada annosa.*

Gentil memoria!... L'inclito

*Francesco (2) viene incontro a te beato:
« Va per i borghi, ei mormora
tra le plebi sepolte nel peccato...»*

*E Tu abbracciando l'arduo
segno sanguineo dell'Amante eterno
Dai monti ai piani vigile
araldo scendi a debellar l'inferno,*

Una falange strenua

*d'anime caste con la Croce in petto
segue le tue orme fervida
nel ridare agli erranti Dio diletto.*

O giorno splendidissimo

*sui vertici di Scala a noi fiorito,
salve!... Gli eroi magnanimi
accennano con gioia da quel granito!...*

E quanto, o Alfonso, allegransi

*le prime Suore ch'adunasti al nido!
Quali colombe amabili
volanti accanto con soave grido...*

Teresa (1) pur allietasi,

*che Tu dicesti tua seconda mamma;
e del suo ardor serafico
su Te diffonde una possente fiamma.*

O Padre, se l'immagine

*non falla, par che veda in questa gloria,
come in visione eterea,
della tua Vita la divina storia,*

Che vaghi gruppi di Angioli -

*intorno intorno cantano giulivi
sotto la bella Cupola
rose intrecciando e sempiterni olivi...*

(1) La Venerabile *Suar Maria Celeste Crostarosa* ricevè la Rivelazione della duplice Fondazione Redentorista: a causa di ciò ebbe a soffrire molte contredizioni. (Cf. Favre)

(2) *S. Francesco di Assisi* nel vespro del 3 ottobre 1731 apparve alla Crostarosa insieme al Redentore che addressava S. Alfonso quale Fondatore.

(1) E' *S. Teresa di Avila*, di cui S. Alfonso fu devotissimo sin dai primi anni Sacerdotali ed al cui scritto mistico attese largamente, servendosi nella vita di Missionario e di Scrittore Ecclesiastico.

SOLENNI INAUGURAZIONE

della Basilica Pontificia di S. ALFONSO in Pagani
In occasione del 2° Centenario dalla Fondazione
della Congregazione Liguorina

16 - 21 maggio 1933 (I)

1933

Finalmente abbiamo la grande consolazione di poter annunziare al cuore dei nostri benedetti lettori e a tutti i devoti di S. Alfonso, la lietissima notizia della inaugurazione della Basilica del Grande Dottore della Chiesa, Fondatore della Congregazione Liguorina. Pare avverata la mirabile visione di S. Giovanni che vide discendere dal Cielo la Città di Dio ricca e adorna come una Sposa. La Basilica che da tanti anni custodiva le Spoglie Venerande del grande Fondatore e che lieta, ma ritrosa, per la sua povertà, mirava tante anime elette correre ai piedi del Zelan-tissimo Dottore, finalmente può levare con santo orgoglio la sua fronte e farsi ammirare nella ricchezza dei marmi, nello splendore degli ori, nella bellezza delle pitture. Non già che essa ne fosse totalmente soddisfatta come di un omaggio degno all'UOMO IMPAREGGIABILE, che avrebbe meritato cento e mille volte di più, ma se non altro, apparisce in una veste più decorosa ad ingaggiare a chi tanto ha fatto per la gloria di Dio, per l'onore della Religione, per la salvezza del mondo.

Passiamo senz'altro a sistemare il programma delle feste, affinché non solo i fortunati Paganesi e gli abitanti delle Città circovicine partecipino al nostro gaudio, ma anche i lontani che nutrono nel cuore devozione e gratitudine al gran Santo, possano partecipare alla nostra letizia ed al nostro filiale omaggio.

PROGRAMMA

Giorno 16 maggio

Ore 18 - Arrivo e ricevimento ufficiale alla Stazione Ferroviaria di Pagani, partecipandovi tutte le Autorità, del Rev.mo P. Generale dei Redentori.

[1] Come già pubblicammo su questo Periodico e nel Calendario della Basilica per corrente anno, questa festa era stabilita e doveva farsi il 14 maggio, ma essendosi dovuto spostare al 14 le feste Lenicarie da celebrarsi nel Collegio Generalizio di Rosa, ha dovuto la nostra differirsi di una settimana.

sti e la sua Curia Generalizia, di parecchi Vescovi esteri anche Redentoristi, e dei Superiori Provinciali di tutto il mondo, rappresentanti delle Nazioni: (Europa) Italia, Francia, Germania, Austria, Spagna, Svizzera, Olanda, Inghilterra, Irlanda, Cecoslovacchia, Polonia.

(America) Stati Uniti, Canada, Messico, Equatore, Perù, Bolivia, Venezuela, Brasile, Argentina.

(Asia) Cina, Isole Filippine, Regno di Annam.

(Africa) Congo Belga, Trasvaal.

(Australia) Nuova Zelanda.

Il corteo solenne procederà alla Basilica dove vi sarà la Trina Benedizione Eucaristica, impartita da uno dei suddetti Vescovi esteri.

Giorno 17

Ore 8 — Messa solenne.

Ore 19 — Coroncina del Santo. Litanie in musica e Benedizione Eucaristica per un secondo Vescovo Redentorista estero.

Giorno 18

Ore 8 — Pontificale solenne per S. Ecc. Rev.ma Mons. Romeo, Vescovo della Diocesi.

Ore 16 — Collaudo e Benedizione del nuovo grandioso Organo plurifonico della Ditta Pugina di Padova, opera monumentale che fa onore non solo all'arte italiana, anche alla nostra Basilica.

Vi sarà gran Concerto Musicale, in cui i valentissimi Professori: Gusinelli, Direttore della Scuola Antoniana di Padova, Napoletano di Napoli e Grieco di Oava dei Tirreni, estrinsecheranno tutta la loro valentia, per discoprire le arcane melodie del nuovo monumentale strumento.

Seguirà la Benedizione Pontificale impartita da un terzo Vescovo Redentorista estero.

Giorno 19

Ore 9 — Solenne Messa Pontificale per S. Ecc. Rev.ma Mons. Arciv. Monterisi, Primate di Salerno,

accompagnata dall'Organo plurifonico con i cantori del celebre Quartetto dell'Augusteo di Roma che farà servizio in tutte le funzioni di questo Quatriduo.

Ore 19 — Coroncina del Santo. Discorso del M. Rev. do P. Di Giovanni della Compagnia di Gesù, Rettore del Seminario Regionale di Napoli. Benedizione Pontificale per un quarto Vescovo Redentorista estero.

Giorno 20

Ore 8 — Arrivo alla stazione ferroviaria di Pagani, con due treni speciali, del numeroso Pellegrinaggio della Diocesi di Aversa, di oltre duemila persone, guidato dal loro Arcivescovo Mons. Cesarano d. S. S. R.

Ore 9 — Messa solenne pontificata dal medesimo Arcivescovo, il quale con apposito fervorino preparerà i suoi diocesani alla Santa Comunione.

Ore 16,30 — Arrivo in automobile e ricevimento ufficiale, a S. Ohiara, di S. Em. il Cardinale Ascalesi Arcivescovo di Napoli, con l'intervento delle Autorità Religiose, Politiche, Civili e Militari.

Ore 19 — Coroncina del Santo. Discorso del M. Rev. P. Sorrentino, Provinciale dei Domenicani di Napoli. Benedizione Pontificale impartita da un quinto Vescovo Redentorista estero.

Giorno 21

Nelle prime ore del mattino le campane della Basilica annunzieranno ai vicini ed ai lontani essere spuntato il giorno solennissimo della festa. Dall'alba, a tutti gli altari saranno celebrate Messe in continuazione.

Ore 9 — Messa Solenne, Pontificata da S. Em. Rev. ma il Cardinale Ascalesi. Dopo il Vangelo, S. Ecc. Rev. ma Mons. Cesarano terrà discorso per la circostanza.

Ore 12 — Al suono delle campane della Basili-

ca, S. Em. il Cardinale intonerà un solenne Te Deum in ringraziamento al Signore per l'esaltazione, per la prosperità e per la diffusione della Congregazione Ligurina nei duecento anni trascorsi. Contemporaneamente il suono delle campane di tutta la Città, inviterà anche i fedeli non presenti nella Basilica, a tributare il medesimo omaggio di gratitudine e riconoscenza con recitare tre Gloria Patri alla SS. Trinità, per le grazie concesse all'insigne Fondatore dei Missionarii Redentoristi.

Ore 16 — Processione Eucaristica con l'intervento di S. Em. Rev. ma il Cardinale Ascalesi, degli Ecc. mi Arcivescovi e Vescovi, del Capitolo della Cattedrale, del Clero, del Rev. mo P. Generale dei Redentoristi con la sua Curia, dei Superiori Provinciali di tutte le Nazioni, di numerosissimi altri Redentoristi italiani e delle Associazioni locali.

Al ritorno, nello spiazzo S. Michele, su apposito palco, reciteranno solennemente la Consacrazione della Città al Cuore Eucaristico di Gesù, Sua Ecc. za Rev. ma il Vescovo della Diocesi e l'Ill. mo Podestà di Pagani, Avv. Alfonso Zito, presenti tutte le Autorità. Indi dal medesimo palco S. Em. R. ma il Cardinale Ascalesi impartirà alla moltitudine dei fedeli la Trina Benedizione.

N.B.) Nel giorno 23, alle ore 8, vi sarà un solenne funerale in suffragio dei cari defunti, i cui congiunti hanno generosamente concorso, in qualsiasi modo, ai grandiosi Restauri della Basilica Alfonsiana.

Un caldo appello indirizziamo

ai nostri carissimi lettori ed abbonati. Vi abbiamo presentato il Programma delle grandiose feste Alfonsiane: in qualunque parte della Terra voi vi troviate, unite il vostro pensiero e più il vostro cuore alle solennità che si svolgeranno nella nostra Basilica: unite pur voi la vostra parola di ringraziamento al glorioso S. Alfonso per il bene che egli ha compiuto in tutte le Regioni della Terra; e quando nel giorno 21 sentirete sonare la campana del mezzodi, unitevi pur voi ai milioni di fedeli e ammiratori dell'immortale Fondatore, ringraziate pur voi l'Altissimo per aver dato alla Terra questo Faro luminoso, ripetendo, almeno per tre volte, la preghiera che tanto fu a Lui cara: **Gloria Patri! Gloria Patri! Gloria Patri!**

L'Entusiasmo sempre crescente per l'Argentea Urna di S. ALFONSO

V LISTA

Londra — *Giuseppina Mammato*: 6 orecchini, spilla, laocettino e ciondolo oro. **Roma** — *Laura e Matilde Parisi*: bottone oro e 25 monete arg. **Napoli** — *P. De Tilla per N. N.*: 4 orecchini con rub. e anello oro; porta profumi e bicchierini arg. *Baronessa Franceschina Cantalupo*: 2 cuochiai, 1 cuochiaino, collanina e 2 pezzi arg. *Anna Carpentieri*: lunga catena arg. **Nocera Inferiore** — *Salvatore Ferrentino*: orecchino e spezzo oro. *Giuseppina Amato*: orologio, gingillo e 3 spezzi oro; borsetta arg. *Anna Sonetti e Fam.*: 2 anelli, 3 orecchini, 2 portaciondolo oro. *Sac. D. Gioacchino Martinez*: oggetto di oro. *Ida Martinez*: 2 orecchini oro con pietra. *Raffaella Benevento di G.*: 2 orecchini oro. *Amalia Martine*: 2 orecchini oro. **Scala** — *Chiara Mansi*: 3 spezzi oro; cuochiaino, 3 monete e spezzi arg. **Casolla** — *Gaetano Schiavo*: anello e spezzo oro; orologio e catena arg. **S. Egidio** — *Tommasina Ferraioli*: orologio, catenina, anello, 3 bottoni e 3 spezzi oro; porta sigarette arg. *Anna Messia*: 5 orecchini oro. **Boscotrecase** — *Anna Marra*: anello, catena e spezzo oro; anello, 2 braccialetti e 5 monete arg. **Gragnano** — *Silvia Lombardi*: anello, 2 spille, 2 occhiali, 2 ferretti, 4 spezzi oro e 2 rubini; laccetto, 3 catene, collana, pantarolo e cerchietto arg. **Angrì** — *Maddalena D'Antuono*: spezzi oro, orologio arg. **Divotissima di S. Alfonso a mezzo P. Jacorino**: 2 candelieri, 2 fibbie, 2 forchettoni, 2 cuochiai e 20 monete di arg. **Giugliano** — *Famiglia Conte*: 30 bicchierini ed un pezzo arg. **Serino** — *Tecla Romei*: 6 anelli, 2 ciondoli, 2 spille e crocetta oro. **Monopoli** — *Giuditta Anacletto Loffredo*: 2 orecchini oro, 3 monete, medaglia e gingilli arg. **Roccapomonte** — *Podestà Carmine Pagano*: catena e 4 orecchini oro; moneta arg. **Castellammare di Stabia** — *Prof. Luigi Caione*: laccettino, 5 ciondoli, 8 spezzi oro; trinciante e spezzo arg. **N. N.**: 6 monete arg. **Siano** — *Isabella Palmieri*: orecchino oro. *Maria Russo di Francesco*: anello oro. *Felice Russo di Antonio*: anello oro. *Carmela Leo fu Martino*: orecchini rotti oro. *Maria Leo di Nicola*: 2 monete arg. *Anella Leo*: orecchini oro. **Pagani** — *Maria Donini Donnarumma*: tre anelli oro, tre gingilli arg. *P. Di Spirito per N. N.*: 3 monete arg. *Antonio Orisuolo*: 2 cuochiai e 2 monete arg. *Gaetano e Immacolata Ferrante*: laccio, catenina, 3 anelli, 3 orecchini, bottoni, ciondolo e spezzo oro; braccialeto, catena, orologio, campanello e gin-

gillo arg. *Lucia Battipaglia*: fermaglio oro, campanello arg. *Ermelinda Fezza*: anello oro. *Giuseppina Nacchia*: orologio e catena arg. *Concettina Pepe*: orecchini oro. *Teresa Perone*: perzetti oro, 3 monete arg. *Antonio Califano*: fermaglio, 7 orecchini, 2 bottoni oro, borsetta, catena e 3 monete arg. *Lucia Bifolco*: bracciale oro. *Gioannina Perone*: catenina e ciondolo oro. *Elena e Camillo Apuzo*: 2 borsette e medaglione arg. *Gioannina De Vito*: catena, 4 monete e medaglia arg. *Rosa Pisciotta*: anello e orecchino oro; orologio arg. *Carmine Quarini*: 7 bicchierini arg. *Anna Di Martino*: 3 maniche di arg. *Luisa Ausero*: bracciale oro. *Rosa Protà*: anello e orecchino oro; spilla arg. *Angelina Anastasio*: ciondolo oro, bracciale arg. *Giuseppina Giordano*: anello oro. *Raffaello Marrazzo*: 3 monete e ciondolo arg. *Teresa Tortora*: orecchino oro, orecchino, pinza e 4 monete arg. *Maria Falcone Orisuolo*: 2 anelli, bottone e ciondolo oro; 2 cuochiaini arg. *Amalia Montella*: orecchino oro e moneta arg. *Vincenzo Marrazzo*: 2 anelli e moneta arg. *Gioannina Bifolco*: moneta arg. *Aniello Tramontano*: 3 monete e 2 pezzi arg. *Anna Buonora Campitelli*: catena, anello, orecchini, ciondolo e spezzi oro; orologio e 6 monete arg. *Anna Squitieri*: 2 anelli e spezzo oro. *Felice Gaubardella*: moneta arg. *Gioannina Cercola*: 6 monete arg. *Anna Mastellone*: ciondolo arg. *Angelina Mansi*: lunga catena arg. *Raffaello Messina*: ciondolo e spezzo oro; orologio arg. *Emilio Califano*: spezzo oro e 5 monete arg. *Luigi Rea*: moneta arg. *Filomena Massa*: anello oro. *Cosimo La Pietra*: orologio arg. *Nunziata Damiani*: anello e ciondolo oro. *Salvatore Cuomo*: moneta arg. *Attilio Gargano*: laccettino, orecchino e bottone oro; 2 laccettini, 2 bracciali arg. *Annunziata Catapano*: spezzo oro. *Filomena Calabrese*: trinciante, forchettoni e coltello arg. dor. *Angelina Marino*: anello e 2 orecchini oro. *Eosina Pepe*: moneta arg. *Lucia Elena Mendola*: braccialeto, orecchini e ciondolo oro. *Nunziata Grimaldi*: 2 anelli, 2 orecchini, crocetta oro; 3 ciondoli arg. *Francesco Maiolino*: orecchini, 4 ciondoli oro; 14 monete e ciondolo arg. *Alfonso Pepe*: 4 orecchini, 2 bottoni, 2 laccettini e 2 ciondoli oro; 2 orologi e catena arg. *Nicola Moscarriello*: 8 orecchini oro, 2 casse orologio e 9 monete arg. *Carmela Fattorusso*: catena arg. *Raffaello Fezza di Vico*: 4 ciondoli e 2 monete arg. *Silvia Pignataro*: posata intera arg. dor. *Teresa De Vito*: orologio oro. *Giovanni Russo*: anello oro, borsetta e moneta arg. *Filomena Angrisano*: 3 anelli oro, spille arg.

OFFERTE PER LA LAVORAZIONE DELL'URNA

I LISTA

Napoli: Maria Cantalupo L. 25 — **Roma** Laura e Matilde Parisi L. 5.

MISSIONI LIGUORINE

Missione di Monopoli

Se è vera quella magnifica espressione di S. Giovanni Crisostomo che dove l'apostolato incontra difficoltà più forti, là maggiormente ci è profitto ed espansione dell'Evangelo: si multiplano qui insidiantur, hoc signum est profectus evangelii, questo si avverò in questa benedetta Missione. Difficoltà di tutte le specie cercarono d'impedirli, di frustarla addirittura: il demonio ben prevedeva le amare sconfitte che doveva subirne; ma grazie a Dio e alla tenacia fortissima del zelantissimo Vescovo, che non curò sacrifici e diligenze, la Missione riuscì un vero trionfo della grazia.

Lasciamo la parola all'osservatore Romano che nel giugno 4 aprile così scriveva:

« Le missioni predicade dai Redentoristi sono state per la nostra città una benedizione di Dio. Abbiamo visto, per diciassette giorni, la cattedrale e le chiese di S. Antonio e di Santa Teresa rigurgitanti di popolo, che prostrato piangeva con lacrime vere e ardenti nel chiedere perdono e luce al Dio crocifisso; per le vie e le piazze schiere di bimbi, di donne, di uomini cantanti laudi spirituali; le notti piene di canti sacri che salivano dalle terrazze e dai balconi. La nostra città ha, in pochi giorni, mutato faccia.

Gli infaticabili Padri hanno tenuto ogni sera, contemporaneamente in tre chiese diverse, tre prediche per tutto il popolo, seguite da una quarta per soli uomini; mentre in altra un altro predicatore parlava agli uomini più colti: numerosissimi anch'essi. Le fatiche dei missionari sono state coronate da un numero stragrande di comunioni, e, soprattutto da inaspettati numerosissimi ritorni di anime lontane.

Bellissima è stata la benedizione del mare; semplice funzione riuscita imponente per la massa di popolo che, cantando, ha accompagnato i Padri in una lunga processione dalla cattedrale al porto, assiependosi poi sulle banchine e sui moli, mentre un veliero parato a festa portava sulle nostre acque la Croce di Cristo e i Padri benedetti, circondato da una folla di barche; e ai pescatori commossi uno dei padri parlava, come Gesù, dalla barca.

Mucchi di libri proibiti, di romanzi frivoli o immorali, di vanità, sono stati bruciati fra una folla di gente. Tre imponenti processioni eucaristiche hanno accompagnato l'ostia consacrata alle case di tutti gli infermi, attraverso le vie parate, al suono delle campane e sotto una pioggia di fiori.

Chinandosi questi giorni di grazie, Monsignor Antonio Me- lomo, nostro Vescovo, ha inviato un telegramma al Santo Padre, che si è degnato di inviarcene la Sua benedizione. E la parola del Vescovo stesso ha chiuso questo corso di prediche che ha rinnovato l'anima della nostra città ».



GRAZIE

Il Signor Giovanni Di Landro, guarito da S. Alfonso.

Angri. — Il Signor Gio. Di Landro fu nel dicembre scorso colpito da un attacco di apoplezia, accompagnato da sbocchi di sangue. Tutti nella casa furono fortemente allarmati e la moglie con vivissima fede invocò S. Alfonso, ponendo nelle braccia dell'infermo il Pastorale di una piccola Statua del Santo. Cosa veramente sorprendente! Dopo alcune ore l'infermo si riebbe non solo, ma guarì pienamente, tanto da poter il giorno seguente recarsi a Napoli per i soliti affari del commercio.

Pagani. — Una bambina innocente guarita da S. Alfonso.

Gerardina Ragosa di Alfonso di anni 6, nello scorso dicembre, fu assalita da fortissima febbre, oltre 40, che manifestavasi poi nel terribile male "il grupp". Il medico giudicò opportuno doversi fare un'iniezione di specifico, ma la nonna si oppose recisamente, affermando che S. Alfonso, da lei invocato fervidamente, doveva farla guarire, senza iniezioni. La mattina seguente peggiorando sempre, pareva che le malatina addirittura soffogasse. Ma che non può la fede viva! Si rinnovarono le preghiere e S. Alfonso le accolse: l'inferma cominciò rapidamente a guarire, e il medico, ritornato per la visita, dovette meravigliato constatare che ogni pericolo era svanito.

La madre, Giuseppina Violante, riconoscente dà un'offerta per i Piccoli Missionari.

Pagani — Una bellissima guarigione.

Nel mese di novembre scorso il mio bambino Alfonso Ferraioli di anni cinque fu colpito da bronchite e tifo, che fece dubitare della sua

Conformandosi ai decreti della Chiesa, protestiamo che la tanto qui che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

salute. Subito ricorsi a S. Alfonso, pregandolo pel mio bambino. Erano passati appena due giorni e la mattina il piccolo malato mi dice tutto allegro che S. Alfonso gli avrebbe fatta la grazia, perchè lo aveva veduto nel sogno e gli aveva sorriso. Infatti si rimise completamente in pochi giorni e quando l'ho portato alla Basilica ed ha visto il Corpo di S. Alfonso, sotto l'altare, ha esclamato pieno di gioia: Ecco, mamma, ecco Colui che mi faceva segno e mi ha guarito!

Riconoscente ringrazio pubblicamente il mio gran Santo.

ANNA MASTELLONE
madre del grazioso

Angri. — Desiderio Alfonso fu Luciano, affetto da malattia nervosa fu visitato da varii medici. Non trovando miglioramento, si raccomandò a S. Alfonso: pian piano cominciò a migliorare; ed oggi 18 aprile, del tutto libero, viene a ringraziare il Santo suo Benefattore.

Pagani. — Federico Freddino per un colpo di fucile tiratogli a breve distanza restò gravemente ferito alle tempie. Se il colpo non riuscì fatale fu per evidente protezione di S. Alfonso, che il Federico invocò nel duro cimento. Ricoverato nell'Ospedale in tale gravissimo stato, mercè le valenti cure dei Professori Gravina e Tramontano e la continua protezione del nostro Santo, l'infermo ha conseguito la guarigione; ed ora si è portato sulla Tomba del suo Taumaturgo per ringraziarlo di tanta prodigiosa assistenza.

Pagani. — Nel passato febbraio, il Signor Francesco Barbato di anni 19 fu attaccato da acutissima polmonite che in pochi giorni lo ridusse agli estremi. I medici che lo visitarono, giudicarono il caso disperato. In tale frangente tutti di casa chiamarono in aiuto il grande Protettore S. Alfonso. La grazia implorata non si fece aspettare. Da quel momento l'infermo migliorò sensibilmente e in 5, 6 giorni si ristabilì totalmente.

Il 5 marzo, la famiglia e gli amici vennero a ringraziare pubblicamente il nostro gran Santo.

P. E. BUSCHI C. SS. R.
S. ALFONSO E IL PAPA

Ben volentieri diamo l'annuncio di questa bella Operetta che il nostro Confratello P. Buschi ha edito nelle feste Centenarie. Vi si rivela una delle caratteristiche più salienti dell'anima multiple di S. Alfonso; l'amor immenso al Vicario di Gesù Cristo. I nostri lettori, acquistandola avranno occasione di ammirare ancora una volta il nostro Santo.

Presso la nostra Casa Editrice — L. 6, oltre le spese postali.

ORATORIO SACRO

ROMA

« *Copiosa apud eum Redemptio* »

L'ATLETA DEL SIGNORE

S. Alfonso M. De' Liguori

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEL S. REDENTORE

II PARTE

LA LOTTA

In abito di D. Giuseppe venne tutto il Casato, specialmente il Canonico Gizzio parente del Santo ed altri, i quali tentavano distogliere Alfonso dai suoi propositi, laggiungendogli una lotta terribile e dolorosa pel cuore del giovane sacerdote che venne stimato allora per puro e fanatico.

Can. Gizzio
(ironicamente)

*O sognatore, o credulo fanatico,
che l'illusione accoglie,
e le mellifue voglie
d'allucinata femminetta imberbe!
Non senti Napoli che ciarla e ride,
e il De Liguori segna in ogni labbro
la favola e il trastullo?
Tu sacerdote?... Verme inetto, indegno
così dispreggi il sacrosanto segno
da Dio ne l'alma impresso?
Tu figlio snaturato
ferisci il cuor d'un Padre vecchio, oppresso?
Tu del Casato ai posteri l'ingrato
retaggio adduci di rossore e scherno?...*

S. Alfonso
(con calma)

*No, non è illusione o sogno,
è voce del Signore,
che mi sussulta in cuore,
che mi rapisce a sè!...*

Il Gizzio più invelentato per la ferma risposta di Alfonso riprende: (con più forza)

*O Superbo, che sogni?... forse il cielo
de l'opra tua soccorso e vita avrà?..
Il Dio possente da le globe oscure
i figli suoi germogliar saprà!...*

*Va da me lungi, e con l'orgoglio sia
eterno piano questa tua follia!...*

S. Alfonso volgendosi a un Crocifisso, con più calma ancora:

*O Signor, lo scempio atroce
segna l'anima d'amor,
la follia de la tua Croce
mi sia fede, luce e onor!...*

Ma poiché S. Alfonso, più che sulle visioni, si fondava sulla volontà de' suoi direttori, questi vengono a confermarlo nelle sue determinazioni. Il P. Pagano, suo confessore fin dall'infanzia, il P. Catia, superiore dei Lazzaristi, il P. Mansilio prov. dei Gesuiti, e specialmente il P. Fiorillo, vero uomo di Dio e prov. del Domenicani, Mons. Falcoia e altri lo sostenevano nella lotta, assicurandolo della chiamata divina e dell'aiuto del cielo.

PP. Fiorillo, Pagano ecc.

(coro anisono)

*Fermo, fermo!... è l'Averno che precipita,
che fremo, rugge, strepita!...
E' la penosa e torbida sconfitta
di quell'Idra fatale!...
E' la gloria che sorge pura, invitata
del Dio Santo, immortale!...
E' la voce del ciel che a se' ti chiama
e il Dio de' forti teo ognor sarà!...*

S. Alfonso:

*E' ferma la mia fede nel Signore,
nessun la scuoterà!...*

Gizzio e Napoletani:

*O sogno, o ria demenza, o tracotanza!...
Ih! non vedi: la terra, il ciel, l'Inferno
si burlano di te!...*

I PP. Fiorillo, Pagano ecc.

*Ferma la tua costanza,
e nel Signor confida:
Iddio sarà tua guida,
Iddio trionferà!...*

(continua)

Tutte quelle persone che già ci hanno ripetutamente fatta richiesta della « VITA DI S. ALFONSO » in ristampa e la desiderano, possono ora avvisarci. Sarà pronta dal 15 corrente mese, come abbiamo annunziato in questo numero del Periodico.

P. A. BERTHE C. SS. R.
VITA DI S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

Per i tipi della nostra Casa Editrice è già pronta in bellissima veste tipografica la nuova « Vita di S. Alfonso », tanto desiderata dai suoi innumerevoli ammiratori. Essa è la stessa che il dottissimo P. Berthe già scrisse in classico francese e fu tradotta in parecchie lingue. Solo a facilitarne la diffusione e a rimpicciolirne la mole dei due grossi volumi e quindi anche la spesa, con cura intelligente ne sono state abbreviate tutte quelle parti che non riguardavano direttamente la vita del Santo e che erano solamente di ornamento e di erudizione. L'opera non ha bisogno dei nostri encomii, giacché lo stesso Pontefice Leone XIII si benignava di dirigere all'Autore la seguente bellissima lettera:

*Al diletto Figlio Agostino Berthe
della Congregazione del S. Redentore*
LEONE PP. XIII.

Diletto Figlio, saluto ed Apostolica benedizione.

Fratto di lungo e faticoso lavoro desti in luce testè un'opera in due volumi intorno alla vita e alle mirabili gesta del glorioso tuo Padre S. Alfonso. Con sommo Nostro piacere ricevemmo il gradito tuo dono; e ti felicitiamo per quello che mostri perspicace ingegno unito a singolare tenacia di proposito. Imperocchè, sebbene altri abbiano trattato già questo argomento, e uno tra essi particolarmente meriti lode ed encomio; tuttavia era ancora a desiderarsi che alcuno l'avesse presentato sotto tutti i suoi diversi aspetti. E tu a questo lavoro ti sei accinto, e tutti consultando i documenti con religiosa cura raccolti, hai posto in piena luce la bella figura del Santo, le sue virtù, la sua dottrina, il suo zelo episcopale, la sua prudenza nel governo, il singolar suo merito nella sana formazione del clero, nello sviluppo della pietà cristiana e nella conseguita salvezza d'innunerevoli anime, e tutte, in una parola, le magnanime imprese da lui compite richiamasti a nuovi splendori. Di questa tua non lieve fatica ti fian riconoscenti al certo i tuoi confratelli non solo, ma quanti sono ammiratori e seguaci dell'insigne Vescovo e Dottore, i quali giustamente apprezzano la copiosa miniera di salutarì insegnamenti da te aperta al pubblico. Noi ti auguriamo di godere come della felice riuscita del lavoro, così della maggior gloria che con pietà veramente filiale procurasti al glorioso tuo Padre.

Ed ora con la testimonianza della nostra benevolenza e soddisfazione, ti impartiamo l'Apostolica benedizione, che ti desideriamo arra dei più eletti favori del cielo.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 20 Aprile 1900, del Nostro Pontificato anno vigesimo terzo.

LEONE PP. XIII.

Questa opera di ben 800 pagine su carta cilindrica ed ornata da una bellissima cromolitografia del rinomato Stabilimento Bertarelli di Milano, si offre per sole L. 10, oltre le spese postali.

Dirigersi alla « Casa Editrice S. ALFONSO, Pagani, C.C.P.N. 6-8644

Società dei Cooperatori Ligurini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

- Matera** — *Benedetto perpetuo*: Mons. Arcivescovo D. Anselmo Pecci.
Nicastro — *Ordinario perpetuo*: Mons. Vescovo D. Eugenio Giambro.
Massafa — *Ordinario perpetuo*: † Antonietta Caroli.
Monopoli — *Benedetto perpetuo*: N. N.
 " — *Ordinario perpetuo*: Famiglia N. N.
 " — *Zelatrice*: Anna Mastronardi.

Offerte per i piccoli Missionarii

Maria Pino L. 5, 20, Laura Parisi L. 10, Sorelle Quattuccio L. 10, Adele Ascione L. 5, Fausta Fasolino L. 5, Matilde Parisi L. 30, Popolo di Massafa L. 625, † Antonietta Caroli L. 100, Luisa De Michele Iurlaro L. 50, Popolo di Nicastro L. 324, Mons. Vescovo D. Eugenio Giambro L. 100, Mons. Arcivescovo D. Anselmo Pecci L. 200, Ciro Di Stasio L. 10, Mons. D. Sabino Titomanlio L. 5, Valentina Lalla L. 15, Mario Accongiogio L. 10, Vincenzo Di Palma L. 5, Olga Borrelli L. 5, Enza Izzo L. 10, Arcidiacono D. Giuseppe Milano L. 5, Giuseppe Maiuri L. 10, Rosa Ciampa L. 10, Giuseppina Amato L. 10, Paolina Alfani L. 2, Giuseppina Petti L. 5, Luisa Garofalo L. 2,50, Salvatore Calabrese L. 2,50, Sac. D. Giuseppe La Riccia L. 5. Popolo di Monopoli L. 560, Canonico Albanese L. 50, N. N., per i suoi defunti L. 300, Famiglia N. N. 100, Parr. De Siena Eduardo L. 10, Luigia La Mura L. 2, Maria La Mura L. 2, Raffaele La Mura L. 2, Elvira La Mura L. 2, Aniello La Mura L. 2, † Rosa Ferraioli L. 2, † Pasquale La Mura L. 2, † Lucia La Mura L. 2, Michele La Mura L. 2, † Elisabetta Marrazzo L. 2, † Francesco Verdeoliva L. 2, Bartolomeo Benincasa L. 2, Gerardina De Pascale L. 10, Michelina Di Palma L. 5, Camillo Esposito L. 5, † Anna Fiorentino L. 10, Sorelle Vilano L. 10, Carolina Santoro L. 5, Carmelina Di Palma L. 5, Angelina Marino L. 2, Giorgio Albino L. 2, † Anna Tiano L. 5, † Ferdinando Caso L. 5, † Alfonso Caso L. 5, Giovanni Pepe L. 5, M. Zinni L. 20, Sofia Iaccarino L. 5, Sac. D'Alessandro Giuseppe L. 9, Anna Coda L. 15, P. Damiani per N. N. L. 20, P. Di Spirito per N. N. L. 25, Laura Maio L. 25.

Preghiamo per i nostri Morti

Cardito — Sac. Vincenzo Fusco.
S. Martino Saanno — Sac. D. Giuseppe Cerza.
S. Giorgio Saanno — D. Ettore Riola.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Denis & Donnarumma - Pagani



SOMMARIO
 Le Grandiose feste per la inaugurazione della Basilica di S. Alfonso a Pagani — Il nostro Organo — In margine al secondo centenario ligurino — Ricerche Alfonsiane — L'oro e l'argento per l'urna di S. Alfonso — Preghiamo per i nostri morti — Grazie — La provincia del PP. Ligurini napoletani è stata riconosciuta dal Governo come Ente Giuridico — L'Opera delle Borse di Studio.

LE GRANDIOSE FESTE Per la inaugurazione della Basilica di S. ALFONSO a Pagani

Nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 dello scorso maggio la città di Pagani ha vissuto giorni addirittura indimenticabili. Una atmosfera vibrante di entusiasmo ha pervaso tutti i cuori e una letizia spontanea, irrefrenabile, generale ha conquiso tutti.

I preparativi

Procediamo in ordine, tentando di riferire per i nostri lettori lontani qualche nota di questo magnifico inno cantato a S. Alfonso. A disporre gli animi a solennizzare con santa letizia le nostre grandiose Feste, è preceduta una simpatica e commovente funzione, il cui svolgimento ha messa la gioia in tutti coloro che, numerosi, vi parteciparono.

Il mattino del giovedì, 11 c. maggio, la nostra antica Chiesa, uffiziata dallo stesso Sant'Alfonso ed ora detta « Congrega di spirito per gli uomini », accoglieva fra le sue mura una numerosa e bianca schiera di bambini e bambine, che aveva invaso vorremmo dire, il tempio, al canto giulivo dei *Piccoli Crociati dell'Eucaristia*. La maggioranza di essi erano precisamente iscritti a questa pia Associazione che promana, come ramo dal tronco, dal-